

# Irischi del Web

La giornata mondiale dedicata alla prevenzione

3

LE SCUOLE VISITATE  
PER «VITA DA SOCIAL»

Domenico Geracitano ha incontrato i ragazzi dell'istituto comprensivo di **Palazzolo**, della media Tridentina di **via Bagatta** e del Liceo Carli di **via Stretta**

In classe  
e sui social



«Una cosa è osservare cosa accade in classe, un'altra cosa succede sulla rete»

**DONATELLA PRETI**  
DIRIGENTE LICEO CARLI

**L'INCONTRO.** Il poliziotto da anni impegnato nelle scuole contro il bullismo ha incontrato i giovani dell'istituto comprensivo di Palazzolo, della Tridentina e del liceo carli

## «Non sottovalutate i pericoli della Rete»

Geracitano ai ragazzi: «Quello che postiamo diventa incontrollabile»  
Agli adulti: «Inconsapevolmente si offre materiale ai malintenzionati»

Michela Bono

Dalle tavolette di argilla dei Sumeri allo smartphone. Entrambi simboli di due rivoluzioni culturali che hanno cambiato la storia dell'uomo. Ma se le parole, oggi come allora, possono far più male delle botte, la grande differenza è che quelle parole, un tempo, potevamo decidere di non sentirle. Oggi no: in un mondo costantemente collegato è impossibile sfuggire alle prese in giro su Facebook o alle calunnie su Twitter, in altre parole al cyberbullismo.

**ASPIEGARLO** è Domenico Geracitano, collaboratore tecnico capo della Polizia di Stato da anni impegnato a insegnare come il bullismo sia un mostro contro il quale allearsi. Il tema ieri è stato al centro del dibattito in occasione della Giornata mondiale della sicurezza in internet. Sul territorio sono state tre le scuole visitate per l'iniziativa «Vita da social» organizzata in oltre cento città con il Miur: l'istituto comprensivo di Palazzolo, la media Tridentina di via Bagatta e il Liceo Carli di via



Domenico Geracitano della Polizia di Stato ha visitato tre scuole per l'iniziativa «Vita da social» FOTOLIVE



**Cediamo i nostri dati in cambio dell'utilizzo  
Nessuno ce li ruba è nel contratto**

**DOMENICO GERACITANO**  
POLIZIA DI STATO

Stretta. In quest'ultima Geracitano ha chiamato a raccolta un'ottantina di studenti di prima, seconda e terza, informandoli sui rischi della rete. Il meccanismo è spesso il medesimo: si postano insulti a chi ha una disabilità, un orientamento sessuale, un credo o una provenienza diversi dal proprio. I social sono terreno fertile per i bulli,

P&G/B

### Consigli utili

5 regole prima di dare uno smartphone a tuo figlio

- 1 Prova un periodo di transizione durante il quale usi il tuo smartphone assieme a lui/lei: così può capire quale linguaggio usare, cosa postare...
- 2 Dai il buon esempio: non controllare email o notifiche durante i pasti e non interrompere le conversazioni reali
- 3 Dai regole chiare: chiarisci che ogni tanto saranno controllati i contenuti e si naviga a orari prestabiliti
- 4 Evita che giochi online prima dei compiti: sono attività eccitanti e distraenti, difficile mettersi a studiare dopo una partita
- 5 Ascoltalo quando manifesta disagio nei confronti, ad esempio, di un uso scorretto delle chat del gruppo di classe. Dai fiducia al suo racconto e cercate insieme una soluzione



nella vita di tutti i giorni. Basta un video e tutto arriva in rete. La vittima non è più padrona di sé: lo schermo si impadronisce di lei e la consuma fino ad atti estremi come il suicidio. «Questa è una scuola con pochi alunni e fino ad oggi non è mai accaduto nulla - ha commentato la dirigente Donatella Preti -, ma una cosa è osservare ciò che accade in classe, una cosa quel che succede in rete».

Gli adulti devono imparare questo mondo sconosciuto per proteggere i giovani. Ma come difendersi? Geracitano lo spiega nel suo libro «Pensa per postare» scritto con Simona Pilato. Tutti devono sapere che quando si postano le immagini della famiglia, di scene intime o di bambini, quelle foto entrano a far parte di un circuito immenso: «Il materiale pedopornografico trovato sui pc dei pedofili è per la maggior parte quello che forniamo noi inconsapevolmente», ha spiegato. Allo stesso modo, quando postiamo foto, stiamo aggiungendo un pezzo alla nostra web reputation: «Oggi le aziende, prima di assumere, controllano chi siamo in rete. Se la nostra web reputation è positiva ci prendono, altrimenti no perché potremmo rovinare il buon nome dell'azienda». •